ANNO XIII. — **Lunedì, 2 Luglio 1860.** — **N. 181.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 LUGLIO

LA CAMERA DEI DEPUTATI

È chiuso il primo periodo della sessione legislativa; i deputati ritornano a'loro paesi e gli elettori possono incominciare il sindacato a riguardo di quelli ne'quali riposero la loro fiducia.

Un'assemblea quall'è la nostra camera può essere sindacabile e rispetto della diligenza nello attendere a'lavori, e rispetto al valore dell'opera sua. Sotto il primo aspetto, e considerandola nel complesso e non nei singoli suoi membri, si può dire la camera attuale fu diligentissima non essendosi mai avuto a lamentare l'enorme spreco di tempo che pur troppo altra volta si avea per raggiungere il numero legale richiesto per le deliberazioni. Alcuni deputati saranno stati negligenti nell'adempimento del loro ufficio, ed a ciò badino specialmente gli elettori dei rispettivi collegi, ma la camera nel complesso fu sempre numerosa, solerte ed attiva.

Più favorevole, se fosse possibile, è però ancora il giudizio che deve farsi dell'assemblea legislativa ove si consideri alla natura delle decisioni che da essa furone date. [dice] ...iamo colla mente infatti all'epoca in cui ferveva la lotta elettorale, e ricordiamo che in allora la preferenza delle persone veniva vagliata soltanto rispetto al loro colore politico, giacchè, dicevasi, il còmpito dell'assemblea che sta per radunarsi, alla decisione di grandi quistioni politiche, deve unicamente più che principalmente restringersi.

E le quistioni politiche vennero infatti a proposito dell'annessione dell'Italia centrale, del trattato di Zurigo, del trattato del 24 marzo, della dotazione della corona, del prestito di 150 milioni, e quale sia stato l'accordo unanime della camera non è duopo rammemorare perchè son fatti troppo recenti ed a tutti noti. L'on. Minghetti nella discussione della legge sul prestito disse che nella camera non era rappresentato un partito che pure esiste nel paese, quello cioè dei conservatori. Ciò è vero, ed è onorevole, ove vogliasi intendere per conservatori l'antica destra parlamentare composta specialmente della falange savoiarda che era, per ragioni facili a comprendersi, nemica del movimento nazionale italiano. Ciò è vero, ed è onorevole, ove si voglia accertare il fatto che quei pochi nemici dell'idea nazionale, i quali pur si hanno in paese, non furono così forti da far trionfare un loro candidato in un collegio qualsiasi, o non ebbero almeno il coraggio di presentarlo all'arena su cui si combattevano le elezioni. Ma sarebbe inesatto a nostro avviso il voler del pari asserire che un partito conservatore, nel vero senso della parola, non siavi nella presente camera solo perchè non ebbe occasione di mostrarsi. La camera mostrò d'essere unanime nel pensiero nazionale, ma quando dal campo della politica si passerà in quello dell'amministrazione; quando non si tratterà più di formare l'Italia, ma del modo di costituirla, noi crediamo, e senza esserne spaventati, che i partiti si costituiranno; essendo nella stessa natura delle cose che uno voglia camminare più veloce dell'altro, che uno sia maggiormente attaccato alla tradizione che l'altro non si a che finalmente nelle riforme per mezzo delle quali deve darsi assetto terminative al nuovo stato, quale sarà per essere, vi sia un partito che voglia ritenere il più che sia possibile de' vecchi ordinamenti, ve ne sia un altro, di novità maggiormente desideroso.

Abbiamo detto che non siamo spaventati dell'esistenza di questi partiti, ed anzi soggiungiamo essere quasi inevitabile che vi siano. Solo è da desiderarsi che i veri partiti politici per parziali dissensi su quistioni secondarie non si sminuzzino rendendo così difficilissimo il meccanismo del governo costituzionale. Noi non abbiamo ancora la lunga pratica delle libere istituzioni che si è convertita in abito e natura negli inglesi. Prima dunque che ci venga fantasia di dividerci in *wihgs* e *torys*, peeliti, radicali e manchesteriani, rassegniamoci per qualche tempo a consolidare il nostro edificio colla scorta dei due soli partiti, che ordinariamente si contendono nelle discussioni politiche, qualunque sia poi il nome che ad essi voglia darsi.

La camera mostrò senno e patriottismo nelle sue deliberazioni, e ne mostrò non meno col giusto e prudente riserbo, con cui si astenne dall'entrare in materia che la discussione avrebbe più facilmente pregiudicato che avantaggiato. Sappiamo bene che in questa opinione nostra troveremo non pochi contradditori, e già abbiamo letto in qualche giornale un senso di sfiducia, quasi una diserzione dalla bandiera parlamentare, perchè non si è parlato abbastanza. Vi ha taluno che avrebbe desiderato innanzi tutto ed avrebbe battuto palma a palma, se alla nostra camera, riguardo agli avvenimenti della Sicilia e di Napoli, si fossero fatti quei bei discorsi che facevansi a Parigi nei tempi di Luigi Filippo rispetto alla Polonia. Un ordine del giorno con cui si fosse stigmatizzata la dominazione dell'Austria, del papa e dei Borboni sarebbe stato per loro l'ideale delle imprese, a cui un nazionale consesso dovesse accingersi. Siamo lieti che ciò non sia avvenuto. Il voto sui 150 milioni di prestito, a chi sa capirlo, è il più eloquente indirizzo politico che il parlamento potesse approvare. I fatti sono, a nostro avviso, più eloquenti delle parole.

DIMOSTRAZIONE SANFEDISTICA A ROMA

La *Nazione* di Firenze ha una corrispondenza di Roma, colla data del 27 giugno, nella quale si parla a lungo dell'ingresso trionfale a Roma del capitano Evangelisti co' gendarmi, quelli stessi che voltarono precipitosamente le spalle a' volontari nel fatto delle Grotte, e che il *Giornale di Roma* qualificò come eroi. Il comitato sanfedista ha voluto festeggiare l'arrivo di questi *eroi*.

Circa le 4 p. m. del giorno 26 (scrive il corrispondente) la carrozza del duca Salviati, senza però il suo padrone, il marchese Patrizi col suo legno, il conte Macchi con una vettura, e la figlia di Nardoni con suo padre, erano fuori la porta del Popolo per incontrarli. Tra le 4 e le 5 i gendarmi erano alla porta.

Suonavano le trombe, e fra il suono di queste si udì una voce che gridò: *Viva i difensori della chiesa!* — Chi mandò questa voce? Ravaglini: una celebrità — nella storia degli spropositati — ebbe eco? Sì: da una trentina di sbirri armati di grosso bastone, da una ventina di camiciuole assoldate dall'usuraio Graziosi dei Monti, cagnotto del comitato, e da sette o otto preti al più, tra i quali il fiorentino Ricci. Questa piccola ciurma si frappose ai trombettieri e al capitano a cui il Ravaglini stava alla staffa, e lo accompagnavano nella marcia. Ravaglini gridava sempre, ma la turba si stancò di rispondere, poichè vide il ribrezzo e lo sdegno nell'aspetto di tutti i cittadini che l'incontravano. — Un diplomatico inglese vide questa scena a piazza di Spagna e disse queste savie parole: « Ma questa gente è pazza! mette in piazza le sue miserie. » Giunti a fontana di Trevi, trovarono il figlio del Pr. Chigi, D. Carlo, alla testa di dodici gendarmi travestiti che ripeterono l'evviva di Ravaglini, ed ebbero un'eco di risate dai venditori di frutta e di polli della piazza. Così nobilmente D. Carlo mostrava la sua gratitudine a monsignor De Merode che, fattolo arruolare dragone per dimostrare il suo disinteressato attaccamento alla Santa Sede, in un mese lo ha fatto passare per tutti i gradi sino a sottotenente, senza che sappia neppur portare lo squadrone, e soverchiando così tutti quelli che avevan diritto ad essere promossi. — Ecco pura e semplice la dimostrazione.

NAPOLI E SICILIA

A proposito della pubblicazione dell'*atto sovrano* del re di Napoli, da noi pubblicato ieri, troviamo nel *Corriere Mercantile* di Genova la seguente corrispondenza, che ne riferisce tutti i particolari:

Napoli, 21 giugno.

Il governo di Napoli, dopo aver trascorsi parecchi giorni in vane discussioni, finalmente ha mandato fuori un atto sovrano. Ma lasciate che prima vi narri com'è venuto su questa promessa di statuto. Alquanti giorni sono (venerdì se ben mi ricordo) il conte d'Aquila veniva all'ambasciatore di Francia barone Brenier, e gli diceva, che Francesco II, facendo tesoro de'consigli dell'imperatore de'francesi (il quale avea detto al diplomatico De Martino che nel suo intelletto, l'imperatore stimava si donasse una costituzione), avea finalmente deliberato di concedere a' suoi popoli uno statuto. Il Brenier, avuto di ciò contezza, subito mandavane notizia telegrafica a Parigi. Intanto l'ambasciatore francese, tornato domenica da Castellamare, dove era ito a diporto, si trovò di nuovo innanzi il conte d'Aquila, che avendo aria di dolente, disse non volere più il re tenere la data promessa. Il Brenier non ne potette più a queste parole, ed esclamò che non si poteva fare giuoco di lui nè dell'imperatore suo signore, alla stessa guisa che si fa strazio del popolo napoletano. — Dopo una lunga discussione (che meglio si potrebbe dire diverbio) finalmente il conte e Brenier presero la volta di Portici e giunti colà a mezzanotte, vollero parlare col re, che essendo infermo non voleva riceverli. Finalmente si discorse, e dopo due ore uscivano con la promessa di dare lo statuto. Ieri fu subito chiamato il commendatore Spinelli per comporre il nuovo ministero, e questi si pose subito in giro.

Si chiamano Manna, Baldacchini, Ventimiglia, Ferrigno, De Sauget, ma ora l'uno ora l'altro ricusa il difficile onore. Finalmente parea che tutto fosse concluso, ma chiamato il cav. D'Afflitto a reggere il ministero dell'interno, questi con animo risoluto, ed assai onorevolmente rifiutò. Non è a dire quanto questo atto onori il D'Afflitto. Allora gli altri ministri incominciano anche a non volerne sapere, ed in questa incertezza ieri, dopo la mezzanotte, venne fuori l'*atto sovrano*.

Stamane, questo motu-proprio fu ben per tempo pubblicato; ma il pubblico fece mostra d'un senno civile che mai il maggiore. Non un grido, non una parola di gioia, non una sola manifestazione, e mentre per tutte le vie si raccoglievano uomini conosciuti per italiani principii, si sentiva da tutti ripetere *è troppo tardi*. Grande è stata la meraviglia ed il dolore della corte, ed un principe della famiglia del re non ha temuto di confessarlo in pubblico. Nello stesso tempo si leggevan da tutti con grande avidità due lettere di Carlo Poerio, che stampate in poco d'ora, si vedevano nelle mani di tutti; le due lettere discorrono dell'unità italiana. Nel momento in cui vi scrivo, che sono le 11 della sera, si dice accettato un programma di Ventimiglia col quale si vorrebbero attuate le seguenti tre cose: 1° Esilio della camerilla e dei più famosi reazionari; 2° Organizzazione della guardia nazionale; 3° Scrutinio intorno agli impiegati civili e militari. Ma si attueranno queste cose? La dinastia potrà trovar fede nel popolo? È troppo tardi.

Mentre queste cose avvengono in Napoli, il movimento delle truppe continua. Il 1° e 3° reggimento di linea da Gaeta è partito per Messina, e la brigata Barbalonga continua a stare in Pozzuoli e dintorni. Il re è ancora infermo.

Un'altra corrispondenza dello stesso giornale, colla data di Napoli, 27 giugno, descrive nel modo seguente l'accoglienza fatta in Napoli all'*atto sovrano*:

Il contegno del pubblico è stato ed è tuttora ottimo, stupendo. Non un grido di viva la costituzione o di viva il re si è inteso; non un nastro tricolore si è visto, che alcun cittadino abbia preso

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Teatro Gerbino. — Gemma di Vergy, *opera seria in tre atti. Musica del maestro Donizetti.*

Accademia di poesia estemporanea dell'avv. Bindocci.

Bibliografia musicale. — *Nuovo sistema di tastiera e musicografia proposto dall' ingegnere Valentino Arnò.*

La *Gemma di Vergy* è diventata da qualche tempo una delle opere predilette degli impresari. La preferenza che essi danno alla medesima sull'*Anna Bolena*, e su altre opere dello stesso maestro che le sono di gran lunga superiori in merito, proviene dall'essere più delle altre facile ad eseguirsi. Una compagnia che esordisca colla *Gemma* difficilmente sale alle stelle, ma si pone quasi sempre al riparo da un fiasco.

E così avvenne al Gerbino, dove nonostante il caldo della stagione le cose passarono freddamente. Ad impedire però un solenne capitombolo, contribuirono non poco le disposizioni del pubblico il quale in questi momenti si preoccupa assai più delle faccende politiche che non delle musicali. Si va in teatro per cacciar la noia, ma appena avete preso posto vi si presenta un venditor di giornali. Chi esiterebbe a spendere un soldo per aver notizie di Garibaldi, della Sicilia o del convegno di Baden? Voi adunque comperate un giornale e quando incomincia lo spettacolo siete assorti nella lettura di un dispaccio telegrafico o di un articolo di fondo, e poco v'importa se il tenore stona o se la prima donna non sa fare *le agilità*. Quando giungete al fine del vostro foglio termina appunto l'atto dell'opera, ed incomincia il *passo a tre*. Vi ricordate allora di essere in teatro, date un'occhiata alle gambe, alle carole, alle smorfie delle allieve di Tersicore e poi, traete di tasca l'orologio. S'appressano le undici, l'ora in cui ogni cittadino tranquillo e morigerato si ritira a casa. E voi partite dal teatro lasciando che il rimanente dell'opera si canti alle panche o davanti alle mamme delle coriste gravemente sedute in platea ed ai zelanti *claqueurs* dell'impresa.

Perciò è impossibile che in questi tempi uno spettacolo vada a rotoli e la *Gemma di Vergy*, se non cammina a gonfie vele, non ode neppure il sibilo dei venti contrari. Io chiedo a me stesso se vale la pena di occuparsi di simili spettacoli sui quali la critica non può esercitare alcuna utile influenza. Non si va certamente al Gerbino per udire le celebrità del giorno, non si pretende in un teatro di second'ordine l'orchestra del Regio o della Scala, ma se si paragonano gli spettacoli musicali che ora ci vengono presentati su queste scene, a quelli che parecchi anni or sono vi chiamavano tanto concorso di spettatori, è di uopo confessare che anche pel Gerbino essi sono meschini, e che se il pubblico non vi accorre numeroso come per lo passato, la colpa non è tutta sua. Dei cantanti principali nessuno è tale da soddisfarlo interamente. La signora Alvise ha una voce discreta, specialmente nelle note acute e nelle basse, ma il suo canto è sì scorretto che nasce il dubbio se abbia mai studiato seriamente l'arte sua o se canti, come si suol dire, ad orecchio. Il tenore signor Pozzo ha voce gutturale ma abbastanza simpatica; però quel continuo gridare in un' opera di Donizzetti mi par fuor di luogo. Meglio dei suoi compagni canta ed agisce il baritono sig. Colombo, senonchè la voce gli fa difetto, e lo stesso dicasi del basso Prosperi. Quanto alla Allievi, è una buona seconda donna, che, collocata a suo posto, disimpegna lodevolmente l'ufficio suo, ma la parte d'Ida è però troppo grave per le sue spalle. Che dirò dell' orchestra? Veggo alla sua testa il Bianchi del quale nessuno pone in dubbio l'abilità, ma vi è tale sproporzione tra gli strumenti d'arco e quelli da fiato che, invece di un' orchestra, in molti punti ci pare d' udire una banda militare. Di ciò non hanno colpa il direttore nè i professori, bensì l' impresario al quale è inutile rivolgere osservazioni su tale proposito, perchè ormai è noto che gl'impresari in generale non s'intendono di musica neppur quel tanto che

Anzi si ride di tal programma, essendo tutti convinti che ciò non è prodotto che dall'urgenza dei tempi e dalla paura che infonde Garibaldi al governo; sempre disposto a distruggere ogni ombra di costituzione, qualora il destro gliene venga. Tutti nudrono la fede per l'unità d'Italia sotto Vittorio Emanuele.

Le seguenti stampe circolavano, nei giorni 26 e 27, in Napoli:

Il Comitato centrale di Napoli
ai cittadini napolitani:

Sui desideri espressici da molti uomini generosi di questa città d'insorgere immantinente armata mano ad imitazione dei nostri fratelli di Sicilia,

Considerando che questo generoso desiderio è nel momento attuale prematuro, menerebbe a troppo grande effusione di sangue, turberebbe il regolare andamento dei fatti, il cui coordinato e successivo sviluppo è stato da noi regolato e disposto, e perciò lungi dal favorire ritarderebbe il trionfo definitivo e completo della grande causa italiana.

Provvediamo:

1° Fino a nostro novello editto la massima quiete dovrà regnare in questa metropoli;

2° Sarà serbato severo e decoroso contegno ed evitata studiosamente ogni collisione cogli agenti del governo;

3° Qualunque apparente concessione strappata dall'urgenza dei tempi ed intesa a ritardare la piena ed intera attuazione dell'idea nazionale sarà accolta con disprezzo.

Napoli, 25 giugno 1860.

Il Comitato centrale napolitano.

Napolitani,

Francesco II bombardando Palermo la finiva coi suoi popoli, la finiva col mondo civile. Egli metteva in pratica il suo programma del 23 maggio 1859, cioè la continuazione della sanguinosa e volpina politica paterna, la quale in un anno appena di regno gli ha meritato il nome di Bomba II. Abbandonato dall'Inghilterra, da Francia e fin dall'istessa Austria, abbandonato da tutti. — Vile — ricorrerà ora a quella costituzione tante volte violata dai suoi maggiori, e da lui sempre odiata e temuta. Costituzione che darà ai suoi popoli solo nella speranza di salvare forse il suo già crollante trono, certo per ingannarli oggi e tradirli domani.

Napoletani, le tristi mene borboniche vi sono ormai troppo note: state in guardia dunque. Accettare una costituzione dal Borbone è tradire i nostri fratelli di Sicilia, è tradire la patria, è tradire l'Italia. Guardiamoci dagl'inganni che ci tendono. Guardiamoci dalla vergogna che ci minaccia. Garibaldi deve essere il nostro duce. Garibaldi la nostra stella polare. — Ahi! il nostro sangue non scorse sopra i campi lombardi, nè sulle barricate della eroica Palermo. Serbiamo almeno senza macchia la dignità dell'opinione. Non ci rendiamo complici dei Borboni per assassinare le migliaia dei generosi fratelli italiani venuti sulla nostra terra per combattere e morire per noi. Che il nostro grido sia dunque:

Viva Garibaldi — Viva l'indipendenza — Viva Vittorio Emanuele, Re d'Italia!

Il giornale uffiziale a Napoli è uscito il giorno 27 col titolo: *Giornale costituzionale del Regno delle Due Sicilie.*

Dal *Giornale ufficiale di Sicilia* del 19 giugno togliamo quanto segue:

Il municipio di Palermo ha preso tre deliberazioni:

1 Ha votato una medaglia memorativa da coniarsi e distribuirsi a suo tempo ai volontarii della prima spedizione.

2. Una medaglia di merito da darsi dal generale conformemente alle relazioni dei rispettivi ufficiali pei fatti di Calatafimi e Palermo. — La redazione della leggenda per le due medaglie è affidata al prof. Daita.

3. Ha accordato la cittadinanza palermitana a Garibaldi ed ai prodi che lo hanno seguito.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 30 giugno si legge:

Le ultime notizie di Palermo in data 25 corrente, e recate ieri dall'*Italia* la quale trasportò pure a Genova diversi feriti del corpo di Garibaldi e Nicotera co' suoi compagni di prigionia sofferta nell'ergastolo di Favignana.

I siciliani cominciano ad accorrere numerosi ad arruolarsi per difendere la loro indipendenza; alle ultime date se n'erano già presentati più di 6000 facendosi inscrivere per una ferma di 4 anni.

Sono partite da Palermo due colonne mobili, una delle quali comandata da Bixio.

Il 24 fu pubblicata la legge elettorale del suffragio universale pei comizi popolari.

POLITICA TEDESCA

Leggiamo nel *Novellista d'Amburgo*:

Si parla tanto di un accordo coll'Austria, che è almeno necessario render conto delle condizioni e dei limiti di questo possibile accordo. Senza dubbio, la Germania può, rispetto alla condotta da tenersi in certe determinate quistioni, porsi d'accordo coll'Austria come con qualunque altra potenza, e secondo le circostanze e lo scopo finale di questo accordo esso potrà anche essere desiderabile; ma nello stato presente delle cose mancano tutte le condizioni per ottenerlo. Non v'ha che il partito austriaco che desideri una seconda edizione della politica di Olmütz. A quella politica l'interesse della patria tedesca è decisamente opposto.

Il programma austriaco si fonda sul programma unitario di Schwarzemberg e domanda che la Germania venga assorbita dall'impero. La Germania deve rinunciare all'autonomia, ma le si promettono compensi. Coll'aiuto della Germania l'Austria intende germanizzare i popoli dell'Europa centrale, Il germanismo dominerà sopra una popolazione di 70 milioni. Sotto questo aspetto la Germania commise un grande errore non volando in soccorso dell'Austria durante l'ultima guerra, e non potrà riparare a quell'errore se non con un'alleanza intima coll'Austria.

Ma per gli interessi della Germania, l'Austria non deve essere una monarchia unitaria. La violenta germanizzazione mette in pericolo quegli interessi. I 30 milioni di austriaci non tedeschi altro non vedranno in quella tendenza se non un atto di violenza e ne deriverà una lotta nella quale si consumeranno le forze vive della Germania. Anche nel caso di un ingrandimento del territorio tedesco, la riuscita di questo sogno di un impero di 70 milioni sarebbe essa un bene per la Germania? Ne dubitiamo. Lo stato unitario in cambio dell'interesse nazionale ci offre una caricatura, una esagerazione della sua costituzione, e malgrado ciò esige un prezzo eccessivo.

L'interesse germanico domanda, è vero, l'unione coll'Austria, ma una unione libera fondata nella federazione; se l'Austria avesse avuta questa organizzazione, l'appoggio dei confederati non le sarebbe mancato l'anno scorso. Non era l'Austria, ma lo stato unitario quello che domandava d'essere soccorso alla Germania; l'accordare il soccorso, sarebbe stato un colpire di sterilità ogni ulteriore svolgimento. La Germania non poteva esitare, e le medesime ragioni che le impedirono allora di soccorrere l'Austria, sussistono oggi ancora in tutta la loro forza.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

Si assicura di nuovo che l'accordo coll'Austria è in buona via di riuscita, e che vi sono maggiori probabilità che per l'addietro. L'Austria, dicesi, ha finalmente inteso che considerazioni di politica interna la obbligano a rinunciare al programma di Schwarzemberg di un impero di 70 milioni, ed a ritornare all'antico organamento dei *paesi della corona.* Questo cangiamento di idee appianerà la via ad un ravvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Non si avranno più motivi per chiedere alla Prussia la guarentigia dei paesi non tedeschi dell'impero austriaco. La Venezia andrà perduta e l'Ungheria potrà aggiustare da sè i suoi conti col suo imperatore-re. Allora soltanto l'Austria potrà essere più giusta verso i suoi paesi tedeschi nel senso del diritto federale.

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* annuncia l'invio, fatto dal governo prussiano, di due circolari sul convegno di Baden, ai suoi agenti diplomatici:

La prima contiene la copia autentica del discorso del principe reggente. Il testo ne è già conosciuto. Tuttavia sembra che il linguaggio ne sia alquanto più energico di quanto venne riferito nei giornali.

La seconda circolare è diretta ai rappresentanti della Prussia all'estero. È scritta in francese. Vi si dichiara che l'imperatore dei francesi ha negato tanto il 15 quanto il 17 che la Francia abbia idee d'ingrandimento; che egli disse essere ingiusto l'invocare l'esempio dell'annessione della Savoia, giacchè in quel caso c'erano circostanze eccezionali che non potrebbero riprodursi altrove, e che non v'era la minima analogia tra gli affari d'Italia e quelli di Germania. L'imperatore ha manifestato inoltre il rincrescimento per la tendenza d'una porzione della stampa tedesca ad agitare gli spiriti ed a destare infondati timori.

Il principe reggente rispose che, senza dubbio la Germania potè altre volte aver motivo di credere che la Francia desiderasse allargarsi all'est, come s'era allargata al mezzogiorno, ma che questo timore svaniva dopo le assicurazioni pacifiche che i sovrani avevano ricevuto dalla bocca dello imperatore.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. S. M., con decreti 6 e 17 volgente, si è degnata promuovere al grado di uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro per i lavori pubblici

Basilio cav. Giuseppe, direttore divis. di 1.a cl. nell'amministrazione delle poste;

Sulla proposta del ministro dell'interno

Gaudi cav. Carlo, già capo di sezione al ministero dell'interno;

E con decreti 10, 14 e 17 detto mese degnavasi la M. S. nominare a cavalieri dell'ordine stesso:

Sulla proposizione del ministro per l'istruzione pubblica:

Bona Bartolomeo, dottore coll. nella facoltà di filosofia e lettere nell'università di Torino, professore emerito di grammatica generale, deputato;

Fabretti Ariodante, professore di lingue italiche nella regia università di Bologna;

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia.

Tamagni Don Marco, professore nella regia università di Parma e canonico in quella cattedrale;

e sulla proposta del ministro della guerra

Mariani Francesco, capitano nel corpo dei carabinieri reali;

Blengini avv. Matteo, capo di sezione nel ministero della guerra;

Clavarino nobile Luigi (maggiore di fanteria) capo di sezione id.

Ordinamento del ministero dell'interno. — Con regio decreto 10 giugno viene stabilito quanto segue:

Art. 1. La pianta numerica degli uffiziali ed impiegati del ministero dell'interno è stabilita nel modo seguente:

1 Ministro.
1 Segretario generale.
1 Segretario particolare.
1 Ispettore generale delle carceri.
3 Direttori capi di divisione di prima classe.
3 Direttori capi di divisione di seconda classe.
15 Capi di sezione.
2 Ispettori delle carceri, con grado di capi di sezione.
22 Segretari di prima classe.
20 Segretari di seconda classe.
68 Applicati, dei quali 18 di prima, 18 di seconda, 16 di terza e 16 di quarta classe.
13 Inservienti.

Art. 2. Indipendentemente dalle attribuzioni proprie loro assegnate dalle vigenti leggi, o che saranno determinate da ulteriori provvedimenti, l'ispettore generale, e li due ispettori delle carceri, di cui all'articolo precedente, disimpegneranno quelle altre funzioni che nell'interesse del servizio loro saranno affidate dal ministro.

Art. 3. Il ministero dell'interno sarà quind'innanzi composto di un uffizio di gabinetto, di sei divisioni, e di un uffizio isolato di servizio interno:

Art. 4. Il riparto di detto personale fra gli uffizi e le divisioni, non che la distribuzione fra quelli e queste delle materie devolute al ministero dell'interno, avrà luogo per cura e per decreto del ministro, sentiti, ove d'uopo, il segretario generale ed i capi dei rispettivi uffizi.

Ordine giudiziario. S. M. nelle udienze sotto indicate, sulla proposizione del guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni e nomine nel personale dell'ordine giudiziario di Lombardia:

Udienza del 27 aprile u. s.

Rubbi dott. Luigi, ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, presidente del trib. prov. in Brescia, collocato nello stato di riposo, giusta la sua domanda, ed ammesso a far valere i proprii titoli per la pensione che gli possa competere.

Udienza del 31 maggio u. s.

Callegari dott. Lorenzo, cav. dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, presidente del tribunale prov. in Cremona, collocato nello stato di riposo, dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione che gli possa competere.

Udienza del 10 giugno corr.

Attiglio Mensi, consigliere del trib. di [illegible] in Milano, collocato a riposo, dietro [illegible] ed ammesso a far valere i suoi [illegible] sione che gli possa compet[illegible]

Cittadini dott. Carlo, consigliere nel tribunale prov. in Cremona, nominato consigliere presso il tribunale d'appello in Milano;

Pagani dott. Pietro, consigliere nel trib. prov. di Brescia, nominato consigliere presso il tribunale d'appello in Milano;

Nova dott. Iginio, consigliere nel trib. prov. in Milano, nominato consigliere presso il trib. d'appello nella stessa città;

Nova Antonio, consigliere e procuratore di stato presso il trib. prov. in Como, nominato consigliere presso il trib. d'appello in Milano.

Beneficenza. Ci scrivono da Novara 30 giugno:

« Abbiamo perduto un onorevole cittadino, il farmacista Francesco Mossotti, il quale ha con testamento pubblico 6 settembre 1859 rogato Poggi, «fatto un legato alla Congregazione di Carità di Carpignano, circondario di Novara, consistente in beni stabili del valore di oltre venti mila lire, come risulta da pratica messa in corso dalla predetta Congregazione per essere autorizzata ad accettarlo.

Questo fatto dimostra quanto fosse caritatevole l'animo del Mossotti, il cui nome sarà benedetto da'poveri del suo paese natìo. »

Commemorazione. Ci scrivono da Sanazzaro 29 giugno:

Nel giorno 24 scorso mese, venne collocata nelle pareti di questa casa comunale una lapide che ricorda i sanazzaresi caduti nelle battaglie dell'indipendenza italiana, e la memoranda battaglia di Solferino; il segretario del comune ne ha redatto il regolare verbale. i signori consiglieri, avvoc. Cristiani Mora Delfino e Morandotti maestro co[illegible] nale, dette belle parole analoghe ai tempi ed [illegible]

---

sarebbe necessario a fare il loro interesse.

Tiriamo adunque un velo su questi sconci. Le censure dei giornali non bastano a farli cessare, e più di esse vale il buon senso del pubblico. L'impresario del Gerbino ha ottenuto un premio adeguato ai suoi meriti; il teatro è sempre deserto, e questa è giustizia.

E la cattiva stella del teatro perseguitò anche il poeta Bindocci il quale l'altra sera improvvisò i suoi carmi davanti ad uno scarso uditorio. Inoltre il Bindocci fu poco fortunato negli argomenti che gli vennero suggeriti. Domandò un soggetto per un sonetto bernesco e gli venne proposto *Lamoricière* con certe rime si bislacche da rendere impossibile un componimento poetico di qualche valore. Avrebbe voluto muovere concorrenza a Prati ed alla sua *marsigliese* improvvisando un canto nazionale, ma gli venne imposto un intercalare che nessuna relazione aveva coll'argomento. Ebbe qualche felice ispirazione quando trattò in istile giocoso, i timori di Francesco II dopo l'arrivo di Garibaldi; però l'accademia sarebbe riuscita più brillante se il pubblico avesse introdotto maggior varietà nei temi. e nelle rime obbligate invece di andare in traccia di stranezze, avesse mirato ad aiutar la vena del poeta.

L'ingegnere Valentino Arnò ha pubblicato un opuscolo in cui si propone due scopi: 1. Di ottenere che negli strumenti a tasto le scale di tutti i toni si possano eseguire nello stesso modo; 2. Di rendere, mediante un nuovo sistema di musicografia, più facile la lettura della musica.

In un giornale qual è il nostro, che non è consacrato esclusivamente alle materie musicali, è impossibile entrare in un profondo ed accurato esame dell'opuscolo in discorso, del quale si occuperanno più diffusamente, ne son certo, i giornali speciali. Mi restringerò adunque ad alcune brevi osservazioni.

Il nuovo sistema di tastiera inventato dallo Arnò è ingegnoso. Non sappiamo se un pianoforte, a cagion d'esempio, costruito secondo il medesimo, offrirebbe le stesse condizioni di sonorità e di dolcezza che offrono quelli che al presente si fabbricano e che sono stati portati a tanta perfezione mediante l'esatta proporzione di tutte le loro parti, ma, ammesso che ciò si ottenga, è indubitato che il sistema di tastiera proposto dal signor Arnò offrirebbe il vantaggio di semplificare d'assai lo studio degl'istrumenti a tasto.

Mi sento minor propensione ad approvare il suo sistema di musicografia. Molti si provarono a semplificare quella attualmente in vigore. L'esperienza ha dimostrato gl'inconvenienti di quei sistemi. Il modo di scrivere la musica adottato da tutto il mondo musicale presenta forse qualche difficoltà per gl'istrumenti a tasto, ma non per gli altri. L'estensione degl'istrumenti a tasto fa sì che molte note si debbano scrivere al disopra o al disotto del rigo, la qual cosa genera qualche confusione, specialmente nei principianti. Però per altri strumenti tale inconveniente si può dire che sparisce, giacchè la loro estensione è assai limitata, e perciò limitatissimo il numero delle note che si devono scrivere fuori del *rigo*. Inoltre il rigo composto di cinque righe da noi usato ha il pregio di servire ottimamente ad indicare la varia posizione delle voci e di quasi tutti gli strumenti, bastando a tal uopo di indicare la chiave in cui si scrive, e per gli strumenti a tasto l'attuale sistema di musicografia ha il vantaggio di segnare in modo distinto ciò che va esegu[ito] dalla mano destra e ciò che va suonato c[olla] sinistra. Nel sistema del signor Arnò abbia[mo] un rigo composto di vari ternari, i quali per le voci e per gli strumenti a fiato ed a corda ingenererebbero confusione assai maggiore d[i] quella ora esistente. Per gli strumenti a tast[o] si avrebbe un guadagno nel togliere le not[e] fuori del rigo ed una perdita nel togliere l[a] separazione tra la mano destra e la sinistra. Non parlo delle partiture per orchestra, all[e] quali sarebbe impossibile adattare un tale si[stema]. Tenuto conto di queste considerazion[i] non credo che la proposta del signor Arnò si[a] destinata a venir tradotta in atto.

D'altro canto si esagera di molto la difficol[tà] di leggere la musica, ed essa, più che nel c[o]noscere il valore ed il significato della not[a] consiste nel trovar subito sullo strumento [il] suono ad essa corrispondente o nell'intona[rlo] colla voce.

Ad ogni modo fo voti affinchè gl'intellige[nti] esaminino seriamente ed imparzialmente [le] proposte dell'Arnò, e sarei ben lieto se de[i] prima un qualche valente fabbricatore di pi[a]noforti facesse esperimento.

circostanza ed il parroco recitò un ben forbito discorso nella chiesa parrocchiale in occasione della funzione funebre, con tutta la soddisfazione del pubblico.

Carriera consolare. A compimento del disposto degli articoli 160 e 161 del regolamento interno 22 dicembre 1856, il ministro degli esteri con suo decreto del 21 corrente mese ha stabilito che lo stato di fortuna di coloro che aspirano alla carriera consolare debba essere di una rendita di lire *tremila*.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato da Napoli annuncia che correva voce essere stato dato ordine al generale Clary di sospendere le ostilità contro la Sicilia.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 29 *giugno*.

Non vi sorprenderete davvero, se vi dico che qui non si dimanda altro che di sapere dove andrà a cadere l'ultima bomba lanciata dal re di Napoli sotto forma d'una costituzione. In Francia si pensa nelle regioni superiori presso a poco come in Piemonte, cioè dire che si riguarda il re come condannato, e che la costituzione gli darà tutto al più di morire decentemente. L'alleanza col Piemonte sarebbe stata la salvezza della dinastia l'anno scorso; oggi non è che un agguato teso a Vittorio Emanuele. Tutti sanno che la quistione dell'unità è considerata da un capo all'altro della penisola come il primo atto della quistione dell'indipendenza. D'altronde Francesco II non si rassegnerà punto a rinunciare alla Sicilia, e la Sicilia non vorrà mai più sentirne di lui. La guerra a' confini soltanto avrebbe potuto rendere accettabile la proposta di Francesco II. Nel momento attuale l'alleanza col Piemonte darebbe tutto al re di Napoli senza costargli [illegible]

Si dice che la delimitazione de' nuovi confini tra la Francia e il Piemonte è terminata. Il governo sardo ha notificato al consiglio federale l'annessione della Savoia alla Francia, senza parlargli della questione di neutralità. Il consiglio federale ha accusato ricevuta puramente e semplicemente della comunicazione. Esso continua a non poter fare assegnamento che sul concorso impotente dell'Inghilterra. L'Inghilterra ha dichiarato, per organo di lord John Russell, che accettava l'aggiustamento della quistione per mezzo di una conferenza. Ma la Francia avendo fatto sapere d'altra parte che in nessun caso negozierebbe sulla base di una cessione di territorio alla Svizzera, è probabile che la riunione della confererenza sarà di bel nuovo giudicata superflua. L'inviato svizzero a Pietroburgo, signor Dapples, ritorna senza aver nulla ottenuto dal gabinetto russo. Egli si fermerà a Berlino, ove non sarà certo più fortunato.

Le ultime corrispondenze d'Alemagna recano qualche progresso nei tentativi di ravvicinamento che si fanno tra la Prussia e l'Austria. L'Austria non ammette altro soggetto di deliberazione che quello del riorganamento dell'armata federale; una riforma compita in questo senso sarebbe un atto importante. Se i governi secondarii dell'Alemagna non potessero più imporre la loro volontà nel seno della Dieta combinandosi per formare una maggioranza, la difesa nazionale non sarebbe attraversata. L'Austria resterà naturalmente fuori del programma liberale che adotta la Prussia. Se convien giudicare delle disposizioni del gabinetto di Vienna dal dispaccio indirizzato al conte Appony dal signor di Rechberg, e che pubblica il *Nord*, il ravvicinamento tra i due stati è ancora ben vago.

Non vi parlo della notizia incredibile che ci è arrivata, di un tentativo di assassinio sulla persona del nostro ambasciatore a Napoli. Chiunque sia che abbia diretto il colpo, un tale attentato non servirà a facilitare le relazioni della corte di Napoli colla Francia. I governi condannati hanno sempre di simili *iettature*.

Leggiamo nel *Bulletin* della *Patrie* :

Una corrispondenza particolare da Berlino diretta all'*Agenzia Havas* crede poter assicurare che al ministero degli affari esteri in Prussia si stia preparando una memoria da indirizzarsi alle grandi potenze, nella quale la Prussia si dichiarerà in favore della dinastia regnante di Napoli !

La corrispondenza, alla quale noi lasciamo del resto tutta la responsabilità di questa notizia, aggiunge che a Berlino si trova strano questo atto da parte di un gabinetto che sostiene nell' Assia elettorale il popolo nella sua resistenza contro l'elettore, sovrano legittimo.

— Il *Giornale russo di Pietroburgo* parla della viva simpatia che desta in Russia il generale Garibaldi, dice che se ne occupano tutte le classi della popolazione, anche le donne, date finora al culto esclusivo delle mode; dice che si parla di lui come di un eroe.

— Il *Nord*, come abbiamo fatto ieri noi, pubblica un articolo per dare una smentita alle notizie date dall'*Agenzia Reuter*. Dopo dette dell'impossibilità materiale per il conte Stackelberg di fare una protesta, essendo egli assente da Torino, il *Nord* aggiunge :

«Ma eziandio quando mancasse questa prova materiale, noi avremmo ad opporre all'asserzione dell'*Agenzia Reuter* l'impossibilità logica di un tale atto da parte del gabinetto di Pietroburgo. Esso sarebbe stato concepibile nel tempo in cui la politica russa era trascinata a rimorchio dal principe di Metternich; oggi che uno spirito veramente nazionale presiede col principe di Gorciakoff alla politica russa, una minaccia di rottura fatta al gabinetto sardo sarebbe un controsenso.

«Infatti, noi lo abbiamo già detto, la Russia non ha in Italia interessi dinastici da preservare, e l'interesse manifesto della nazione russa sta nella formazione di un'Italia forte, indipendente ed unita. Ogni volta, d'altronde, che la politica russa fu nazionale, e noi lo proveremo frappoco, l'Italia trovò un zelante difensore nel gabinetto di Pietroburgo. L'uomo di stato che oggi dirige quel gabinetto, e che dichiarò che la politica russa non cercherebbe ispirazione se non dagli interessi del paese, non potrebbe oggi certamente dipartirsi da quella linea di condotta, e far contro alle simpatie della nazione russa, che sono tutte in favore della causa italiana. »

— Si parla di un abboccamento che dovrebbe aver luogo in autunno tra l'imperatore di Russia ed il principe reggente di Prussia in occasione delle caccie ai tori selvatici, alle quali assisterebbe l'imperatore Alessandro nei dintorni di Grodno.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 23 *al* 30 *giugno*.

Le oscillazioni della Borsa hanno in questa settimana contrariate le comuni previsioni. Considerando la bassezza de' corsi ed il distacco del vaglia semestrale, si riteneva che la liquidazione del mese si sarebbe fatta con sostenutezza ne' prezzi della rendita, se non con rialzo. Ma non si è riflettuto che una grande deficenza di danaro circolante si era lamentata tutta la settimana. I bisogni della campagna serica sono superiori a quello che si credeva. Il raccolto delle galette che da principio si calcolava di poco migliore di quello dell' anno scorso, risultò invece di circa i due terzi d'un raccolto ordinario per le antiche province dello stato : nella Lombardia non è neppure stato cattivo, se si eccettua la Bresciana, ne' ducati, in Toscana e nelle Romagne discreto. Il danaro scarseggiava ; la banca non prese le disposizioni occorrenti per sopperire, come era suo debito, al bisogno, allargando il disponibile, e molte lagnanze si sono udite sul poco sussidio che si può aspettare dalla Banca. Ciò ha pure influito sui corsi della rendita : non ebbe alcuna influenza la votazione dell'imprestito, che era preveduta, ma che per la sua unanimità, ha mostrato come il ministero fosse forte ed appoggiato.

Il 5 0|0 1849 che oscillava fra 83 25 ed 83, nel giorno della liquidazione cadde sino ad 82 75. La speculazione al ribasso ha trionfato, e la liquidazione fu fatta non con difficoltà, ma un po' penosamente e con perdite. Si riguardava un mese fa il corso di 84, 84 25 come normale, e molte partite dovettero esser levate a questi prezzi ed anche a prezzi superiori. La rendita è poco probabile si rialzi adesso, rimanendo sotto il peso del prossimo imprestito.

Gli altri valori non diedero luogo a significanti contrattazioni. I prezzi sono nominali. Le azioni della Banca a 220 franchi di premio, le Cassa di commercio si negoziarono a 72 75 e 72 50, le Cassa di sconto a 235, le Pinerolo a 260 e 262 50.

Nelle settimane delle contrattazioni de' bozzoli, gli affari di Borsa sono sempre trasandati. In quest'anno lo furono maggiormente per la influenza degli affari politici ; ma vi ha un largo compenso e ben più sensibile pel paese e sopratutto per l'agricoltura nel risultato del raccolto de' bozzoli. Se esso non è ancora normale, se siamo ancor lontani da un raccolto medio, tuttavia ha superato l' aspettazione. I prezzi che oscillavano per le buone qualità fra 7 e 7 50 il chil. hanno provato in Lombardia un ribasso, che si è sentito anche qui. Molti comuni e villaggi hanno, dopo quattro o cinque anni di completa mancanza, veduto affluire delle somme ragguardevoli a riparare a' bisogni e migliorare la condizione delle classi agrarie.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 *luglio (matt.)*

Il *Moniteur* annunzia la presentazione del progetto di legge relativo all'appello sotto le armi di centomila uomini della classe del 1860.

Lettere da Napoli, in data del 26, confermano che la polizia è disorganizzata; i capi di essa sonosi nascosti. Il Re è gravemente ammalato.

Roma, 26. Due battaglioni d'irlandesi sono aquartierati a Roma. Le diserzioni di svizzeri continuano.

Parigi, 1 *luglio, mezzogiorno*.

Napoli, 29 *giugno*, *mezzogiorno*. Lo stato di assedio è stabilito. -- La città è tranquilla. — Lo stato di salute del barone Brenier è soddisfacente. — La costituzione non venne ancora pubblicata.

G. ROMBALDO, Gerente

Mi si dice che il signor avvocato Mannucci abbia scritto alcuni articoli in favore del progetto di una ferrovia a Reggio per Lucca a carico di quella che partendosi dalla Spezia passerebbe per Pontremoli e la Val del Taro, e metterebbe a Parma; linea, i cui studi conceduti alla società Adami prima dal già dittatore Farini, e in seguito dal governo di S. M. Vittorio Emanuele, sono ora alla vigilia di essere compiuti coi più lusinghieri risultati.

Io non ho avuto la fortuna che di leggere l'ultimo di detti articoli inserito nel *Giornale delle Arti e delle Industrie* del 13 giugno; vengo però assicurato da persone intelligenti che gli altri sono presso a poco del medesimo peso che questo. L'impressione della prima lettura, non smentita dalla seconda, è stata, che il signor Mannucci non solo non conosce i luoghi per non averli mai visitati, il che prima di scrivere avrebbe dovuto fare, ma che mal conosce anche la carta dei medesimi.

E siccome in detto articolo, non so se per troppo zelo o per ignoranza, sono state falsate e trascurate alcune cose, oggetto di queste mie parole è rettificare ed aggiungere ciò che dal signor Mannucci è stato falsato od ommesso.

Dirò dunque, che Aulla non è altrimenti città, ma piccola borgata, alla quale non è niente inferiore sia per popolazione, sia per commercio l'altra borgata di Bagnone, in prossimità della quale passerebbe la strada conceduta alla compagnia Adami. Senonchè poco importa occuparci d'Aulla, quando essa sia per avere la sua strada si faccia l'una o si faccia l'altra.

Dirò che Pontremoli non solo è grossa borgata, come la dice l'articolo, ma è città con un tribunale di prima istanza e un' intendenza, e la cui interessantissima posizione dovrebbe esser conta al signor Mannucci sì per la carta, sì per la storia. Per la carta, perchè posta appiè dell'Apennino in quel luogo appunto che apre il passaggio più facile e breve fra l' alta e la bassa Italia, sembra appositamente ivi locata perchè serva di comoda fermata a chi dall'una voglia passare nell'altra. Per la istoria, perchè, cagione appunto la posizione di lei, non vi è persona alquanto istruita che ignori, che dalla invasione dei barbari agli imperatori di Germania, e da questi sino a noi, il passaggio della valle del Po nell'Italia meridionale si è sempre operato pel comodissimo valico della Cisa, appiè della quale sta in linea retta Pontremoli. E così stato non fosse, perchè per ben due volte questa infelice città è restata, in detti passaggi, preda di saccheggio e di fiamme.

E per citarne qualcheduno che in questo momento mi suggerisce la memoria, trascurati quelli dei tanti principi inferiori, come di Luchino Visconti per andare a combattere i Pisani, di Bernabò per ritornare a Milano, e di Martino della Scala nelle sue guerre coi Toscani, riporterò quelli di Alarico, il quale, secondo Oriano Genuseo nella sua istoria della guerra gottica, vi lasciò a presidio con una legione il duce Tereponzio, perchè non gliene fosse impedito il passo al suo ritorno. Di Attila, che dopo aver devastata Firenze e varie altre città dell'Etruria, ripassò per Pontremoli, cui fece subire sorte eguale. Di re Arnolfo, che per Pontremoli condusse il suo esercito di Franchi a difendere il marchese di Toscana Adalberto II. Di Lodovico il Bavaro, che incoronatosi re d'Italia, va per Pontremoli a Roma. Di Carlo IV, il quale passa per la medesima città per ritornare in Boemia. Di Federico I, il quale vi passa nel ritorno da Roma. Degli Enrichi III e IV che vi passano per ricevere la corona imperiale a Roma, e per le loro guerre nell' Italia meridionale. Di Carlo V che sceglie questo passo per il suo imbarco alla Spezia per le imprese di Tunisi. Di Carlo VIII che passa per Pontremoli con tutto il suo esercito, dopo l' infelice spedizione di Napoli. Ma per tacere di qualunque altro, chi è che ignori i recenti fatti dei due Napoleoni, l'imperatore ed il principe, il primo dei quali ordinava che fosse aperta in breve tempo, come cosa del più vitale interesse pe' suoi fini, una strada militare da Spezia a Parma per Pontremoli e la Cisa, e che per questa città passasse il corriere delle cento ore da Napoli a Parigi, e l' altro nell' ultima guerra d' Italia non effetfettuò che per Pontremoli il passaggio del suo corpo d'armata della Toscana nella valle del Po ?

Finalmente per non parlare della borgata di Fornovo, il cui nome dovrebbe richiamare alla mente del signor Mannucci la famosa battaglia del re di Francia Carlo VIII, dirò, che se egli avesse letti i decreti di concessione al signor Adami, avrebbe veduto che la ferrovia deve passare anche per la Valle del Taro, capoluogo della qual provincia è la città di Borgotaro ; provincia che infino ad ora disgraziata per non aver nessuna strada rotabile che la ponga in comunicazione con verun paese, rinascerebbe a nuova vita, quando la ferrovia la ponesse in contatto colla valle del Po e colla Spezia.

Anzi qui è da osservarsi, e attentamente osservarsi, che detta strada non solo gioverebbe immensamente alla Val del Taro, ma non resterebbe estranea, sarei per dire, gran parte d' Italia, per i vasti depositi di lignite che detta provincia contiene, e che appunto principalmente per mancanza di strade è stato infino ad ora impossibile trarne alcun profitto.

Non avendo cognizioni sufficienti in proposito, e non volendo preoccupare malamente il campo ai pratici in materia che vorranno parlare, come so che il vogliono, della bella linea accennata dal signor avvocato Mannucci, di Fivizzano, Aulla, ecc., nè della convenienza o no di due linee in prossimità e quasi parallele, quali sarebbero quella da Spezia a Reggio per Lucca, e quella da Prato per Bologna ; in una parola, non volendo entrare nel fatto se la linea da Spezia a Parma per Pontremoli e Val di Taro sia accennata dalla stessa natura, e quella invece careggiata dal signor Mannucci sia o no una storpiatura, mi limiterò a dire che la sola intendenza di Pontremoli con i paesi, i quali tutti per la loro posizione ottimamente si gioverebbero della ferrovia per il loro commercio, ha una popolazione di trentacinque mila anime ; che la provincia della Val di Taro l'ha di cinquantatrè mila, e che con tutti gli altri paesi che direttamente toccherebbe la strada o di essa si gioverebbero comodamente per i loro commerci, non si andrebbe errati computando una popolazione di centoventi mila.

Ed è qui che mi giova accennare cosa che tocca al tempo stesso e l' economia, e l' onestà.

Se mancasse la linea patrocinata dal signor Mannucci, la massima e più interessante parte dei paesi pei quali dovrebbe passare non ne scapiterebbe nulla, o quasi nulla. Non Reggio, come è chiaro; non Lucca, perchè ha la linea di Prato e Bologna; non Fivizzano, perchè ultimato il brevissimo tratto di strada pei Vignali, si troverebbe in prossimità della linea per Parma. Dove che, se non si effettuasse quella per Pontremoli e la Val del Taro, non solamente perderebbe tutto questa provincia, ma tutto anche Pontremoli, e con esso tutta la provincia della Lunigiana che testè formava parte dell'ex ducato di Parma. La qual cosa non dubito che considerata dagli spassionati, e massime dal signor Mannucci come avvocato, non sia per richiamar loro subito alla mente il comunissimo assioma di naturale equità — *Quod tibi non nocet et alteri prodest non denegandum.*

Se non che, prima di finire mi è impossibile omettere l'osservazione, che non dubito si appresenterà spontanea a tutti, che la linea per Pontremoli, oltre essere la più breve e comoda fra l'alta e la bassa Italia, ha il vantaggio di mettere direttamente a Parma, la cui superiorità, se non può esser contrastata nè da Reggio nè da Modena per il lato commerciale, tanto meno la può sotto l'aspetto strategico, sendochè oltre esser capace per la sua vastità di accogliere un corpo d' armata che dalla Spezia convenisse portare sul Po, è tale per sua posizione, che stende una mano all'interessantissima città di Piacenza, e l'altra a Mantova, di cui è inutile estendersi in parole, sia che abbia a restare ancora per qualche tempo sotto lo straniero, sia che abbia presto, unitamente alle sue sorelle del Po, ad aver paghe le sue aspirazioni di far parte preziosa del regno italiano.

Pontremoli 25 giugno 1860.

Dott. L. GIUMELLI.

NAVIGATION À VAPEUR

ENTRE

STETTIN ET St-PETERSBOURG

VILLE

Les deux pyroscaphes en fer, connus avantageusement et présentant aux passagers tout le confort nécessaire,

TRAVE Capitaine **J. A. HEITMANN** et **NEVA** Capitaine **C. MOLLER**

entretiendront pendant la saison prochaine un service regulier, sans retardement à Cronstadt et partiront d'ici dans l'ordre suivant :

Tous les Jeudis à midi

Juillet	5	Neva	Septembre	6	Trave
»	12	Trave	»	13	Neva
»	19	Neva	»	20	Trave
»	26	Trave	»	27	Neva
Août	2	Neva	Octobre	4	Trave
»	9	Trave	»	11	Neva
»	16	Neva	»	18	Trave
»	23	Trave	»	25	Neva *
»	30	Neva	Novembre	1	Trave *

** Les deux derniers bateaux, qui sont bien destinés pour St-Pétersbourg s'arrêteraient à Cronstadt ou à Reval en cas qu'il survînt un froid subit ou qu'il fît trop mauvais temps.*

Prix de passage : I Classe P. R. 62 / II » » » 40 / III » » » 20 } nourriture comprise (sans vin)

L'Expédition à Stettin

D. WITTE Successeurs.

Agents de ces vapeurs

à **Bâle** M.r Benoit La Roche, **Dresde**, Mess. H. W. Bassenge et C.
» **Berlin**, M.rs. Phaland et Dietrich; **Francfort s. M.**, F. Lausberg et C.;
» **Breslaw**, M.rs C. Hoffmann et C.; **Leipsic**, M.r C. G. Ottens;
» **Cologne**, M.rs G.me Tilmes et C.; **Vienne**, M.r François Staffer.
» **Paris**, M.rs Deutz Schönfeld et C. rue Richer, 45.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4. Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Noaara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig.r Cullierier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia : « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin* a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA D. MONDO A TORINO.

Vendesi: *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia **D. Mondo,** Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera)*.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*. via B V. degli Angeli, 9, Torino.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **1/2** scatola L. **3 50.** — Scatola L. **5 50.**

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e soprattutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecoeur** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati simiIarii. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia.

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

Villa d'affittare

sui colli di questa città, valle dei Salici, strada carrozzabile dell'antica polveriera, distante 20 minuti dal ponte in ferro, attigua a quella denominata lo Schioppo, composta di nove camere, mobigliate, tappezzate e verniciate a nuovo, con acqua salubrissima.

VIGNA

di due giornate d'affittare o da vendere, con ampio alloggio mobigliato, sul colle di Saluzzo. Indirizzo ivi dal sig. medico **Peano.**

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo sciroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il [illegible] approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vasssllo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

PILLOLE DEL D.R CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia Imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito :

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van« taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1864, pag. 296.)

Tale è il prodotto che il D.r Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei succhi gastrici; egli lo presenta oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **fiori bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **spasimo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 3, in Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, arm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bidot** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare*. a *Parigi*.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**

Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbont*, 28, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*;

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture e scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani e dei piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli*, n. 9, *Torino*.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.